

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno Lire 15 - semestrale L. 3.50 - trimestre L. 5. - ESTERO: anno L. 30 - semestrale L. 15 - Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. - Non si restituiscono i manoscritti. - Lettere e plegli non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. - Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. In terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. - Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Martedì 10 Settembre 1901

Anno II - N. 203

ADUNANZA DIOCESANA

(Cont. e fine vedi num. di ieri).

Ha la parola il Sac. Edoardo Marcuzzi direttore del nostro giornale che parla sull'azione cattolica in genere.

Sulla necessità dell'azione cattolica.

Avrei dovuto anch'io — come gli altri oratori — presentarmi con un discorso bello e fatto; ma non posso così presentarmi per l'unica ragione che non ho avuto tempo di prepararne e tanto meno di scriverlo. Conviene dunque che mi limiti a dirvi solo alcune cose, che mi conducano a due proposte pratiche per l'azione cattolica.

Una domenica del passato maggio mi trovavo in un paesello assai distante da qui; in un paesello dove i socialisti si erano dato convegno per una festa campaneola. Ed ecco infatti — nel dopo pranzo — dalla canonica del giovane, zelantissimo e bravo parroco, vidi correre da ogni parte frotte di giovani, di ragazze e di uomini con l'inseparabile garofano rosso all'occhiello.

In breve ora fu gremito il pur grande piazzale adorno di palloncini alla veneziana e provveduto del tavolato pel ballo. Un'orchestra — più o meno suonata — accarezzava l'allegria a quegli operai.

La qual cosa io vedendo — chiesi al parroco come mai vi fossero tanti socialisti in quei paesi. Alla mia domanda, il buon parroco rispose: «Io ho la coscienza tranquilla, perchè ho fatto il mio dovere; adesso ci pensino i parrocciani».

Mi consolai e mi trattistai a simile risposta. Mi consolai, perchè pensavo che parecchie istituzioni cattoliche dovevano esistere in quei paesi — tosto che il parroco aveva fatto il suo dovere contro la propaganda socialista. Mi trattistai, pensando che nel caso le istituzioni cattoliche a nulla avevano servito, perchè malgrado esse il socialismo trionfava.

E chiesi subito: «Dunque lei avrà delle istituzioni d'indole economica nella sua parrocchia?» — «Ah, no; istituzioni, nessuna. Peraltro la prima domenica di maggio ho tanto gridato contro l'ampia dottrina del socialismo e tante ne ho dette, che se i parrocciani non la vogliono capire — peggio per loro. Io ho fatto il mio dovere».

A questa uscita sorrisi e ai miei occhi quel buon prete si sdoppiò, si moltiplicò e da uno che era mi si parò davanti — strana illusione ottica — una legione di parroci, i quali con lo sfiorare il socialismo e i socialisti in chiesa, credono di aver compiuto il loro dovere nell'attuale critico momento.

S'ingannano. Le prediche e la dottrina cristiana in chiesa non bastano. Sono una parte del lavoro, non tutto il lavoro che può fare il clero. L'altra parte complessiva del lavoro ce l'ha insegnata Leone XIII quando ci comandò di uscire di sacristia. E noi dunque dobbiamo uscire di chiesa e scendere in campo per un altro lavoro efficace e fecondo di buoni, immediati effetti.

Purtroppo quel lavoro sostenuto fin qui dai cattolici non diede quei felici risultati, che da quel lavoro si aspettavano. Perché? Perché non era consentaneo ai tempi. Conviene perciò sostituire, o, dirò meglio, completare quel lavoro riducendolo conforme lo reclamano i bisogni dei tempi.

Al vecchio programma di azione conviene sostituire uno di iniziativa; al vecchio programma conservatore uno progressista. Conviene, in una parola — come argutamente osserva il P. Semeria — prendere il cavallo per la briglia e non tenerlo per la coda. Posizione poco felice perchè ci espone ai calci.

E notate che presentandoci noi con un programma d'iniziativa e progressista per eccellenza, non ci stacciamo d'un neo dalla consuetudine più che millenaria della Chiesa, nostra maestra. Anzi non facciamo che uniformarci a quella consuetudine. Di fatti, la Chiesa fu sempre progressista e ogni suo secolo ha un'impronta speciale di azione. Al tempo dei carnefici ebbe i martiri; al tempo delle eresie ebbe i dottori; al tempo del materialismo ebbe gli asceti; al tempo degli sfruttatori ebbe i grandi apostoli della carità evangelica. E così via di secolo in secolo, sempre nella vita sociale si presentò con quei mezzi che erano adatti a debellare i nemici che mano mano sorvegliavano contro di lei.

E solo così — e non altrimenti — essa poté raccogliere tante vittorie, quanti ebbe nemici a combattere.

I nostri buoni vecchi allo scoppiare della moderna rivoluzione, si tapparono in casa, rinunziando alla vita sociale e dicendo: «Passerà». Ma in quella vece essi sono passati e la rivoluzione continuò e continua a far sentire la sua opera letale.

E' necessario quindi che noi abbandoniamo il vecchio sistema ed affrontiamo fiduciosi la rivoluzione in tutte le sue

manifestazioni. Sarà di cambiar programmi; cambiamoli. Sarà di cambiar tattica; cambiamola. Niente di strano in ciò, poichè solo Dio e le opere divine sono eterne, immutabili; noi noi e le opere nostre, che vanno soggette alle modificazioni dei tempi e dei luoghi.

E questo nostro nuovo lavoro di riparazione è urgente. Lo ha proclamato lo stesso S. Padre nella sua enciclica *Graves de communi re*.

«Si — scrisse Egli — la triste realtà grida, e grida alto, che fa d'uopo di coraggio e di unione, perchè già ci sta di fronte un cumulo troppo ampio di sventure, e incombono paurose minacce di sconvolgimenti esiziali».

E' urgente dunque questo nostro lavoro, al quale dobbiamo eziandio porci con tutta energia.

Il S. Padre, comincia la sua bellissima Enciclica ai vescovi, al clero e al popolo d'Italia con queste parole: «Non ci contristano le personali offese, non le privazioni e i sacrifici imposti dall'attuale condizione di cose, non le ingiurie e i dileggi, che una stampa procace ha piena balia di lanciare ogni giorno contro di noi. Se si trattasse solo della Nostra persona, se non fosse la rovina alla quale vediamo andare incontro l'Italia minacciata nella sua fede, porteremmo in silenzio le offese, lieti di ripetere anche Noi ciò che diceva di sé uno dei più illustri Nostri Predecessori: «*Si terrae meae captivitas per quotidianum momenta non exerceat, de despectione mea atque irrisione taceam*». Ma, oltretutto dell'indipendenza e dignità della Santa Sede, trattasi della stessa religione e della salute di tutta una nazione, e di tal nazione che fin dai primi tempi aprì il seno alla fede cattolica e conservò in ogni tempo gelosamente».

Così parla il Padre e così devono parlare i figli. Sì, se si trattasse di oltraggi alle nostre persone, di sacrifici e di privazioni imposti dalla rivoluzione — potremmo anche tacere, potremmo anche non commuoverci. Ma, oltretutto di questo, si tratta della religione, si tratta della salute della nazione, che è la patria nostra. E davanti a questo fatto il nostro dovere imperioso di cristiani e di cittadini ci impone di parlare e di commuoverci.

Nel testè avvenuto congresso nazionale cattolico di Taranto, il presidente Giglio Tramonta tenne uno splendido discorso, nel quale giustamente disse:

«A noi italiani dell'oggi, in generale, manca una cosa sola: la cristiana forza, quella, che altri con parola moderna vien dicendo carattere. Ed invero in Italia la grandissima maggioranza è cattolica, pure noi vediamo, triste spettacolo! che i cattolici sono asserviti ad una sparuta minoranza senza fede, senza scrupoli ed anche senza onestà, minoranza che nulla possiede dall'audacia in fuori».

I cattolici in Italia, notatelo bene, o Signori, posseggono essi solo la verità che dà loro la soluzione vera ed esatta di tutti i problemi, ma i cattolici, in generale, quando viene il momento di valersi di questo inestimabile patrimonio intellettuale, che fanno mai per valersene? Io fremo nel dirlo... manca loro... il coraggio!...

I cattolici d'Italia hanno nella loro morale cristiana la norma sicura e santa dei loro diritti e dei loro doveri. Ma quando è giunta l'ora dell'azione... per essi in generale... l'ardimento vien meno.

I cattolici d'Italia deplorano tutti tra le domestiche pareti i mali, che affliggono la patria e la chiesa. Deplorano la dissoluzione sociale per colpa dell'empietà trionfante. Ma, quando quest'empietà trionfante passeggia per le nostre contrade... ben pochi tra essi hanno il coraggio di sfiorarla con uno sguardo sdegnoso!...

Permettete, che io parli altamente: moltissimi cattolici italiani dei nostri tempi hanno dimenticato il sublime ammaestramento di S. Paolo, che il cattolico è soldato di Cristo «*miles Christi*»; soldato pronto alle pugne in difesa della verità e della giustizia, soldato che ha il dovere di tenere alta la sua bandiera o di cadere avvolto in essa, senza abbandonare quel posto di combattimento, che la Provvidenza gli ha destinato; soldato, che ha una consegna da compiere: egli appartiene alla Compagnia della morte, la fede in Pietro è il suo carroccio: ha giurato di salvarlo, o di morire!

Ah! dove sono gli eroi ed i martiri, dove sono? dove è il fedele, che leva alla fronte anche in faccia a Cesare adirato per dare a Dio quel che è di Dio? dov'è Sebastiano, che squarcia in faccia a Massimiano il decreto di proscrizione, dov'è? A mille, a mille io conto nel dolore dell'anima mia cristiana i figli d'Italia, che nella piazza, nel foro, negli uffici, nelle pubbliche assemblee piegano il ginocchio a Belial!...

E dopo accennato alla forza dei primi cristiani, forza che sola valse ad ab-

battere Giove tuonante, così il Tramonta continuò:

«Stà scritto, che la chiesa vincerà in ogni tempo, ma non stà scritto, che vincerà in ogni luogo. Dov'è la croce nella patria di Cipriano e di Agostino?... Io vedo rovine avanti a me, io vedo barbare e tenebre, io sento l'aspide ed il basilisco, e provo ribrezzo, a me giunge l'ululato della iena e dello sciacallo, ed il tristo pigolar del gufo nelle notti serene... e la croce... non c'è!...»

Dov'è la croce nella patria di Grisostomo?... Io sento il pianto dell'orfano, della vedova, della sposa, della vergine... e il paese in cui incombe come la maledizione di Dio uno scellerato epilettico... e la croce... è assente!

Ah! dolorosi insegnamenti della storia: il giorno, in cui ai Cristiani di un luogo è mancata la forza, Iddio li ha sdegnati.

Egli che promise di coronare i soli combattenti, ha sprezzato i vili che fuggono, e non ha voluto, che la croce fatta per essere piantata sulle vette granitiche, sia stata a rifulgere sulle carni del deserto...»

Ah dunque per la nostra debolezza, per la nostra *dapeccagine* non facciamo sì che il Signore ci sdegni e che questa nostra patria, la quale fu maestra del cristianesimo diventi quello che ora è la patria di Agostino... la patria di Grisostomo!

E veniamo al concreto. Per metterci in questo nuovo lavoro di riparazione cristiana e sociale ci occorrono due cose: una cassa di propaganda e la diffusione del giornale cattolico.

La prima è come la molla che deve spingere tutto il meccanismo complesso della nostra azione. Osservate i socialisti: egli hanno la loro cassa di propaganda e tutti i loro giornali — cominciando dall'*Avanti* — hanno una sottoscrizione permanente per la propaganda del partito. Così essi possono mandare i loro Rondani, i loro Buttis a predicare nei paesi le dottrine socialistiche. Noi altri cattolici dobbiamo far noi, imparando purtroppo dai figli delle tenebre. Fondata questa cassa, anche noi potremo in ogni evenienza mandare propagandisti pratici ed efficaci per fondare nei nostri paesi quelle istituzioni che meglio saranno credute idonee a preservare e a epurare. E in ogni parrocchia — fatta eccezione in quelle composte di tre sole anime e anche queste confermate in grazia — deve sorgere una qualche istituzione cattolica.

Viene quindi la diffusione del giornale cattolico. A proposito mi giunse l'altro ieri e ho qui la *Kölnische Volkszeitung* con un articolo importante. Lo riassumo.

Constatato che nella Boemia si accentua sempre più la propaganda del «*Los von Rom*», mentre nella Valle del Reno non può attecchire, dà la spiegazione del fatto col notare che in Boemia non c'è neppure un giornale cattolico, mentre nella Valrenana ce n'è a dozzina. E lo stesso giornale passa anche a parlare dell'Italia e si domanda: «Qual meraviglia che anche là la causa cattolica proceda così a rilente, mentre non si hanno che 25 giornali, nemmeno cioè la decima parte dei fogli liberali?... Nella Valle del Reno invece, che conta pochi milioni di abitanti, si fondarono solo nell'anno 1874 ben 14 giornali tuttora sussistenti! Gli ebrei e i frammassoni s'impadroniscono della stampa, perchè ne hanno intuito il suo grande valore; i cattolici invece spendono volentieri per feste chiosse che non lasciano poi alcuna traccia, mentre rifiutano ogni convegno, ogni incoraggiamento ai loro giornali».

Così dice la *Kölnische Volkszeitung*, e basti per farvi comprendere — ove non l'aveste compresa — la grande importanza che ha la stampa nel trionfo della propria causa.

E fuisco facendovi le seguenti proposte: Considerato urgente il bisogno di mettersi subito a un lavoro nuovo di riparazione cristiana e sociale; considerato che perciò occorrono i mezzi di propaganda tra i cattolici,

l'adunanza delibera:

- 1) la fondazione in Udine di una cassa di propaganda alimentata da offerte spontanee;
- 2) di procurare la massima diffusione, specie nei pubblici esercizi, del giornale cattolico.

Il telegramma del Papa.

Mons. Roncato invita ad alzare la mano coloro che approvano le proposte dell'oratore. Tutti approvano.

Un intervento chiede l'appoggio per gli oratori festivi, che viene preso in considerazione dal Comitato Diocesano.

Sua Ecc., mentre tutti si alzano in piedi, annunzia d'aver mandato un telegramma a Sua Santità in occasione del Pellegrinaggio, press'a poco così concepito:

«Iniziatosi ottimamente il Pellegrinaggio chiedo l'apostolica benedizione acché abbia a riuscire felicemente. Riuniti in adunanza diocesana, come è vostro desiderio, chiedo la benedizione per l'ottima riuscita

e per l'inaugurazione del monumento sul Matajur».

A questo telegramma si ebbe la risposta seguente:

«Sua Santità impartisce volentieri la benedizione a tutti i qui convenuti pel Pellegrinaggio, come pure per l'adunanza diocesana».

Venne poscia spedito quest'altro telegramma:

Cardinale Rampolla
Vaticano Roma.

Comitato Diocesano Associazioni cattoliche Archidiocesi Udine raccolti numerosi adunanza generale protestano Sua Santità sentimenti devozione filiale chiedono benedizione perchè ai generosi propositi tengano dietro sempre più copiose rigogliose opere. Dignis Santo Padre benedire pellegrini ascendenti Matajur guidati Arcivescovo inaugurazione monumento.

Pietro Arcivescovo.
Prof. Roncato.
Avv. Casasola.

Sulle unioni professionali parlò quindi l'avv. Giuseppe Brosadola, applauditissimo. E qui dovremmo pubblicare il suo discorso; ma avendo l'assemblea — su proposta del parroco di Prato Carnico D. Pietro Piemonte — approvata la pubblicazione di quel discorso in opuscolo — così ci riserviamo di pubblicarlo.

Infine l'avv. Vincenzo Casasola prega gli intervenuti ad accettare il saluto dei giovani cattolici di Venezia e di Treviso.

Il saluto della Sezione Giovani di Venezia.

A nome dei primi parla il sig. Manfredi Fontanella nei seguenti termini:

Eccellenza, signori.

Non torni a voi discaro se, insufficiente a me stesso, lungi dal parlarvi di azione o meglio di movimento cattolico, scostandomi alquanto dallo scopo di questa adunanza, io mi rivolgo tutto alla gioventù come quella che ha maggiori bisogni di vitalità, di conforto, di eccitamento.

Era desiderabile che fra i convegni cattolici giovanili delle varie città del Veneto corresse una relazione intrinseca, e noi ci teniamo onorati in quanto che per primi fummo chiamati a lavorare altrove. Sì, a lavorare, a fare i missionari se occorre, la propaganda di questa azione cattolica tanto combattuta e disprezzata, pur sempre gloriosa ed invincibile. A voi quindi, giovani compagni, il saluto più affettuoso delle Sezioni di Venezia. Saluto che io vi porgo per gentile incarico affidatomi dai compagni qui presenti. E così non vi dirò di più? Non vi aspettate qualche altra cosa da me!

Quando io v'avrò detto di iscrivermi numeroso al Circolo democratico-cristiano di qui, non vi avrò ripetute che le raccomandazioni del Vegliardo di Roma. Perché così pochi? Non è forse soave il giogo di Cristo, non è soave la carità che dilaga intorno ad un convegno di giovani esistenze? Oh! se voi genitori conosceste quanto bene fa ai vostri figli la vita d'una istituzione cattolica, se voi conosceste che nelle scuole odierne tutto si insegna fuorchè l'educazione, se sapeste che nella vita intima della vostra famiglia istessa sono insufficienti gli eccitamenti e i consigli, perchè ci vuole l'esempio dei compagni, non certo che primi fra le nostre file noi vedremo i figli vostri.

Giovani, giovani speranze della religione e della patria infelice, venite ai nostri vessilli.

Vedete, noi non esigiamo gli sforzi del titano, noi non compromettiamo la nostra esistenza con lavori superiori alle nostre forze; tutto si compendia in un programma di poche parole: *Pregliera — Azione — Sacrificio*.

Noi non intendiamo fare dei giovani altrettanti preti o frati; noi vogliamo farne dei bravi operai, degli ottimi capi di famiglia, dei forti e sagaci legislatori se occorre, uomini all'uopo che sappiano sedere onoratamente sugli scanni del patrio Consiglio per il bene economico e morale dei popoli, non per il loro disfacimento e per la loro corruzione.

E la forza che a tanto ci sospinga la dobbiamo dalla preghiera.

C'è poi chi crede che il nostro lavoro, la nostra azione sia relativamente limitata.

Giammai, signori, giammai. E' conforme alla nostra giovane età, è conforme alle nostre forze, ma pure è attiva, necessaria. Bisogna lavorare, bisogna sacrificare.

Senza il lavoro senza il sacrificio ogni fiore di libertà e di virtù aduggia e muore. Bisogna lavorare compagni. Raddoppiamo le file; stretti serrati, senza armi saremo forti abbastanza, chissà non valga a qualche cosa il nostro numero, il nostro ardore?

Noi dobbiamo difendere la nostra fede. Esultiamo ora che la sapiente voce del Papa ha acclamato alla Democrazia Cristiana, esultiamo che siamo avvinti tutti in un nodo indissolubile; così giova sperare che scendendo noi giovani al popolo bisognoso di aiuto, di conforto, di ecci-

tamento, egli vegga quali cause degenerarono l'Italia e la resero infelice nella sua grandezza e memore dell'antico splendore, dell'antica pietà ritorni alla gloria d'un tempo.

Come vola il tempo! Sono ben rapidi i giorni della vita e quelli della felicità passano più solleciti ancora.

La nostra missione è finita... ora a noi, siccome pellegrini, non rimane che piegare la tenda e volgere altrove il cammino. Ma il guardo nostro mentre cerca fissarsi sulle venete sponde, qui s'arresta, dove in geniale convegno, baldi di fede, di forze e di vita, con voi tentammo aggirare nuovi trionfi alla fede, con voi dividemmo le fatiche gloriose d'un omaggio al Re dei secoli invisibile ed immortale.

La nostra missione è finita; rinvolgiamo la tenda, continuiamo, continuiamo il cammino che la meta è lontana e lungo è il sentiero della conquista.

Ma prima di abbandonarci, prima di lasciar voi che ci avete date tante prove di affetto, ricevete caro il nostro saluto e i nostri ringraziamenti.

Di tanta ospitalità in questa bella contrada noi ci teniamo obbligati a Vostra Eccellenza e a quanti per noi si prestarono, cui professiamo rispetto e gratitudine.

La nostra missione è compiuta! Giovani, ricordate che in noi ripone le sue speranze l'immortale Leone XIII. Venite alle nostre file; dolce è il riposo accanto alle nostre insegne, dolce è inneggiare nella calma serenità del pensiero a chi lavora, combatte per difendere la religione per salvare la Patria.

A voi, Udinesi, l'augurio che la vostra città, auspice la regina delle vittorie, possa divenire un baluardo di fede, d'amore, a voi il voto del cuore che il lavoro dei nostri giovani porti un giorno tutti quei beni morali che desiderate.

Il bravo giovane fu lungamente applaudito.

Il discorso del conte Cassis.

Ha infine la parola, a nome dei Trevisani, il co. Leopoldo Cassis, che così parla:

Insistentemente pressato da parecchi valorosi compagni friulani, che mi onorano della loro amicizia, io non posso rifiutarmi, almeno per brevissimi istanti, dall'affermare in questa solenne adunanza quei sentimenti di solidarietà fraterna, coi quali noi cattolici di Treviso ci sentiamo legati per comunanza di lotte al forte Friuli; sentimenti maggiormente ravvalorati in questi giorni per tante cortesissime testimonianze d'affetto e di simpatia, alle quali fummo fatti segno durante la nostra permanenza in Udine. Ed o mi sento sommerso lieto che un alto della nostra baldanza giovanile sia disceso nei nostri cuori a confortarci a vicenda, a infonderci raggianti scintille di più intense energie, ad avvicinare più tenacemente le nostre anime, i nostri vibranti propositi in un unico scopo: quello di iniziare il nostro spirito alla maturità delle idee e delle forze per la propaganda della fede e della moralità cristiana nelle masse popolari, sfruttate in questi ultimi anni da abili aizzatori di ino fraterna. E, come ebbi a dire altrove, dinanzi ai cattolici radunati nelle assemblee un grido altissimo d'entusiasmo giovanile mi promosse impetuosamente dal petto a proclamare che i vecchi non si contano tra le nostre file: vecchio è il liberalismo pagano che s'innalza: Cristo non è una mistica figurazione del passato né un abbagliante miraggio dell'avvenire, ma è lo spirito animatore del presente, eternamente giovane, eternamente forte. Le conquiste della rivoluzione sono sempre avvenute mediante l'azione sovvertitrice della gioventù travagliata; le conquiste della restaurazione cristiana si devono compiere per mezzo della coscienza giovanile dei cattolici organizzati. Tempo fa un giornale socialista mi raccomandava la calma e il sangue freddo, dicendo che i tempi delle persecuzioni sono ormai trascorsi: l'inedegna guerra che proprio ora si muove con tanto accanimento contro la morale cristiana e il suo santo dottore Sant'Alfonso, smentisce la sfacciata asserzione e rinnova la più crudele persecuzione delle coscienze a cui la degenerazione dell'intelligenza sia mai arrivata.

A quella morale, o giovani, alla quale noi conformiamo costantemente i nostri pensieri e la nostra vita e che serba immacolato attraverso ai tumulti delle passioni il giglio della nostra purezza salga oggi il reverente saluto della gioventù: Viva Sant'Alfonso!

Conserviamo per le battaglie immani della civiltà cristiana quell'ardore giovanile, che noi ravviviamo al fuoco vivificante del Sacro Cuor di Gesù; e se abbiamo del sangue che ci ferve nelle arterie, viva Dio! non ce lo lasceremo cavare dagli avversari. Ma nello stesso tempo tanto rifiutare di vita giovanile non deve andare sciupato inutilmente o rimanere eternamente immagazzinato nei nostri polsi; ma bisogna estrarre l'oro dalla miniera per l'incremento della prosperità sociale. E qui rivolgo un ardente preghiera a tutti quegli egregi sacerdoti che mi ascoltano e che per la loro stessa

missione sono padri educatori dei giovani: pensino che l'avvenire delle venture generazioni è nelle loro mani; per carità non si lascino sfuggire un mezzo sì potente di rinnovazione sociale! I giovani saranno le braccia della loro propaganda in tutta la parrocchia: e saranno braccia efficaci, perchè sane e vigorose. Ho sentito talvolta a dire che ormai la gioventù è corrotta, che non c'è più rimedio e che i principi dei nostri padri sono derisi e calpestati, e che quindi il mondo se ne va a rotoli non si sa dove. Baie, o signori: giovane, non posso essere *laudator temporis acti*: ma per quell'esperienza che vivendo in mezzo a compagni di tutte le risse, per la trafila di tutte le scuole dalle panche delle elementari fino alle aule universitarie, mi sono acquistata, posso assicurare che il germe della coscienza cristiana sbocciato sulle ginocchia materne e avvizzito al primo contatto dell'atmosfera positivista, non è morto del tutto, ma languisce per deficienza di nutrimento e talora si ravviva e rinverdisce alla rugiada benefica della parola di Dio.

Ma perchè il clero cattolico possa esercitare un apostolato veramente salutare, quale è richiesto dall'epoca di combattività nella quale ci agitiamo, deve uscire di sagrestia, deve discendere dal pergamo e dalle balaustrate e deve penetrare invece nel seno stesso del popolo, diffondersi in mezzo ai solchi dei campi, fra le fumiganti pareti delle officine, anche in piazza, se è necessario, nelle scuole e nella stampa, dovunque il brusio della vita moderna si rivela più accentratamente, più innovatore. E non mi si dica, che gli elementi giovanili mancano dappertutto: non è vero; in ogni più remoto villaggio nel quale io ho parlato, per piantarvi un'associazione di giovani qualsiasi, c'è stato sempre qualcuno che si è scosso: merito precipuo questo dei parroci, che hanno saputo scovare il giovane, l'hanno educato alla coscienza cristiana, a far valere le sue ragioni e a dirle in pubblico senza riguardo di chiechessia o timor panico. Questo primo nucleo, che sembrerebbe irrisorio, in molti paesi si è consolidato sempre più, tanto da costituire poi le associazioni di carattere economico-sociale. Ricordo un fatto recente avvenuto in un villaggio della mia diocesi. Un conferenziere socialista, gonfio di frasi rotonde e roboanti si presenta a spargere in piazza il verbo della sua mercanzia ed attacca spudoratamente e ignorantemente la Chiesa e la sua morale. Un giovane contadino, educato dal parroco a leggere i giornali e gli articoli d'indole polemica, chiede ripetutamente ma sempre invano, la parola, che non gli viene mai concessa. Appena lo scalmato divoratore di tonache smette di bestemmiare, il giovane fa circolo da parte sua e confuta rozzamente sia pure, ma brillantemente gli spropositi madornali del magniloquente oratore. Ecco quanto bene può fare l'educazione in una popolazione rurale! Noi non dobbiamo illuderci o signori! Oggi sulla scrivania del parroco il calendario e il breviario non sono sufficienti: ci vuole il materiale per una discreta cultura di discipline sociali e scientifiche. Il prete non deve stare al disotto del primo medicuzzo piovuto dal capoluogo della provincia o del saccentello segretario municipale che legge e commenta il giornale del sindaco.

Il sacerdote oggi deve essere pienamente conscio delle nuove attitudini che l'evoluzione dei tempi reclama e che gli orientamenti delle nuove direzioni pontificie impongono al clero e al laicato cattolico. I preziosi insegnamenti del Santo Padre contenuti prima nell'Enciclica *Reverentiam* e poi nella *Graves de communi re* additano un terreno per molti inesplorato, per molti altri già fecondato col sudore della loro fronte: e noi giovani democratici cristiani prima e dopo l'enciclica abbiamo l'orgoglio di dichiarare d'aver intravisto il pensiero papale e d'esserne stati i più ferventi banditori. Ma già il nostro clero non ha bisogno certo di

incitamenti: in ogni regione, in ogni città, in ogni villaggio, dovunque la parola pontificale ha gettato uno sprazzo di luce, i sacerdoti hanno sentito potentemente la paternità sulla gioventù che loro incombe ed hanno agitato arditamente al sole il labaro immacolato della democrazia cristiana. E se talvolta, o egregi nostri pastori, noi ci scuotiamo troppo ardentemente e violentemente per la santa crociata, dirigeteci voi col vostro senno, temperate il nostro fuoco coi dettami della prudenza, insegnateci voi ad essere abili cooperatori della vostra azione. Oh! non credete, quando gli avversari vogliono demagorici, mettendo in rilievo vanità e mire ambiziose di predominio che non hanno ragione di sussistere; solo guiderdone alla nostra propaganda sarà sempre la sanzione della nostra coscienza e la benedizione pontificia che costantemente ci accompagna. E alla lotta, per la prosperità e il benessere sociale che il proletariato da lunghi anni attende sotto lo spasimo di un servaggio pagano, ci sproni il grido fatidico che dall'Alpe al golfo di Taranto si ripercuote come il preluvio dell'avvento cristiano su tutta la penisola italiana rinnovellata: *Invadere filia Sion: ecce Dominus venit, propheta magnus!*

La fine.

Il co. Cassis ha suscitato col suo discorso un uragano di applausi meritissimi.

Con la recita dell'*agimus* si tolse l'adunanza alle 12,30; adunanza affrettata, perchè tutti dovevano recarsi col treno speciale delle 14,30 a Cividale per proseguire poi per Matajur.

Di fatti a quell'ora la stazione rigurgitava di pellegrini, i quali accollerono con *evviva* di ammirazione Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo, che volle andare ad inaugurare personalmente il monumento a Cristo Redentore.

Buon viaggio e felice ritorno.

LA SCIENZA E LA FEDE

Togliamo dall'*Osservatore cattolico*:

Di questi giorni la Società scientifica di Bruxelles, l'importante società che da un quarto di secolo va rendendo innumerevoli servizi alla religione, alla scienza e alla Francia, ha festeggiato il suo venticinquesimo anno di fondazione. In questa occasione il prof. Mansion ha pronunciato un brillante discorso di cui ci piace qui far parola.

Leggendo quel discorso noi siamo stati presi di ammirazione perchè basato sui rapporti della fede e della ragione e sopra quelle grandi massime che furono già proclamate nel 1875, nella seduta inaugurale della Società scientifica. La scienza quando è fedele al suo vero metodo, conduce a Dio, quando invece gli studiosi insorgono contro Dio e contro la fede è perchè sono infedeli al metodo scientifico o perchè ignorano gli insegnamenti della religione. Durante le recenti polemiche che i fogli cattolici francesi hanno dovuto sostenere a proposito dell'apostasia dell'abate Renard, professore all'università di Gand, noi abbiamo visto citati numerosi i nomi di uomini illustri per sapere, i quali hanno saputo mirabilmente sfatare il preteso disaccordo tra la ragione e la fede. Allora la *Flandre liberale* scrisse queste parole: « Voi non sapete citare che dei nomi dei tempi passati, ma non invocate mai l'autorità dei scienziati dei nostri tempi ». Basterebbe leggere il discorso del prof. Mansion per far giustizia di questa argomentazione liberale. Quanti nomi eminenti sono ivi citati! quante illustrazioni del pensiero scientifico non ricorrono in ogni

pagina! quante superbe intelligenze tutte dei nostri tempi e che dimostrano l'assurdità della tesi dei nostri increduli non sono ricordate! Noi potremmo abbondare nelle citazioni, ma a che pro? Per limitarci perciò ai nostri contemporanei ricorderemo i nomi di Ch. Sainte-Claire Deville, il P. Secchi, il Play, il cardinale Dechamps, Puiseux, Barraud, Gaston, Plant, Gilbert, Boncompagni, Pasteur, Daubrée, Heis, Marconi, Denza, ecc. ecc. La riunione di tutti questi uomini illustri non formerebbe un'accademia sapientissima, davanti la cui autorità tutti potrebbero inchinarsi?

Chiuderemo queste nostre rapide note riassumendo le ultime pagine dello splendido discorso dell'illustre professore. Egli fa una lunga rivista di nomi della Francia, la classica terra della fede, ma anche del genio scientifico. I nomi che egli cita sono nomi, dice egli, inseparabili dagli annali della scienza, ma nel medesimo tempo nomi di figli sommessi alla Chiesa cattolica. E Lavoisier, il vero fondatore della teoria analitica, Le Verrier, il grande astronomo, Le Play, l'inventore del metodo sistematico d'osservazione nella scienza sociale, Pasteur ed altri ancora, ti passano dinanzi illustrati rapidamente, ma con tocchi da maestro dalla penna del Mansion il quale dopo assennate osservazioni chiuse così il suo discorso: La scienza cattolica, la scienza di questi grandi uomini, per la quale da un quarto di secolo e più lavora e combatte la società scientifica di Bruxelles, e per la quale lavorerà sempre, la scienza unita alla fede ripete al mondo come il primo telegramma dell'America all'Europa le parole di pace che risuonavano sulla capanna di Betlemme: *Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis.*

Quel che si fa in Germania

per le case dei meno abbienti

Il *Corriere della Sera* ha da Berlino:

Mentre a Milano si agita la questione delle abitazioni per i poveri, è interessante il fatto che la Giunta municipale di Charlottenburg ha deliberato di costruire delle case con piccoli quartieri per i « poco abbienti ». Essa presenta, a tal uopo, al Consiglio civico la proposta di comperare una vasta area, già determinata, e costruirvi delle case semplici ma comode, i cui quartieri saranno da appoggiarsi in primo luogo ad operai ed impiegati del municipio ed, in secondo, ad operai che, da almeno due anni abitano a Charlottenburg.

La costruzione non verrà fatta dal municipio in propria regia e anche l'amministrazione delle case verrà affidata ad una Società costruttrice, perchè dice la relazione della Giunta, « l'esperienza insegna che gli operai non s'assoggettano volentieri al controllo di un datore del lavoro, che sia, in pari tempo, proprietario della casa dove abitano ».

È notevole come, frattanto, l'iniziativa privata già sta provvedendo di buone abitazioni i poco abbienti. A Berlino, dopo un solo anno di vita, l'Associazione d'abitazioni per gli impiegati conta 380 membri con un capitale versato di 326,000 marchi ed un capitale di garanzia di oltre 1,500,000.

Una doppia casa con 16 quartieri nel vicino sobborgo di Steglitz, detto « la Nizza di Berlino », sarà presto compiuta. Il 1° settembre venne messa la prima

pietra d'altri due consimili edifici, uno pure a Steglitz e l'altro nel nord di Berlino. L'anno scorso se ne costruirono altri a Charlettemburg, Wilmersdorf e in tre vari quartieri di Berlino. Per procurarsi i mezzi necessari l'Associazione emette obbligazioni, intestate a nome, di marchi 100 e da marchi 500 fruttanti il 4 0/0.

Nella nostra città le case operaie formarono il fulcro di programma di varie lotte elettorali. Finora semplicemente stuzzica-appetito. (N. d. R.)

Cose di Corte e di Governo

Per l'accesso al Sempione

Roma, 9. — Il prefetto di Milano, Alfazio, giunto stamane, ebbe un lungo colloquio col presidente del Consiglio e col ministro dei Lavori Pubblici, riguardo alla definitiva sistemazione delle questioni dell'accesso al Sempione. La risposta datagli da Giussio avrebbe soddisfatto abbastanza il prefetto, che ebbe pure assicurazioni da Zanardelli.

Il Sempione in consiglio dei ministri.

Roma, 9. — Convocati da Zanardelli, si riunirono alle 5 pom. alla Consulta, i ministri presenti a Roma.

Essendo parecchi gli assenti, la riunione si limitò alla trattazione di affari di ordinaria amministrazione e alla questione delle linee d'accesso al Sempione assecondando i voti che, per la provincia di Milano, espose stamane Allazio.

Giussio espose il suo intendimento che ai lavori per l'esecuzione delle linee di Sant'Alba, Borgomanero, Arona, Feriolo, Domodossola, pel raccordo con Sesto-Caldene, linee che assicurano il diretto collegamento del Sempione con Milano, Genova e Torino, si ponga mano al principio del 1902, in modo che esse siano pronte all'esercizio nel giorno in cui sarà compiuto il traforo del Semeione.

Sarebbe sempre tempo!

Roma, 9. — L'Italia dice che in seguito all'attentato di Mac-Kinley il governo italiano ordinò una severa sorveglianza alla frontiera per impedire l'ingresso nel territorio italiano degli anarchici espulsi dalla Francia e dalla Germania.

Notizie estere

Mac-Kinley guarirà.

Buffalo, 9. — Annunziati che salvo ricaduta, Mac-Kinley potrà riprendere le funzioni di presidente fra tre ovvero quattro settimane.

Si fanno conoscere senza volerlo.

Chicago, 9. — In un meeting 2000 socialisti respinsero una mozione di simpatia per Mac-Kinley, dichiarando che lo stato di Mac-Kinley, rappresentante dei capitalisti, loro importava poco.

Tutto il mondo è paese.

New York, 9. — Il governatore di Nuova Jersey dichiarò di conoscere Czolgosz. Lo dice affigliato a parecchie società segrete e seguace delle dottrine della rivoluzionaria tedesco-americana Emma Goldman. L'assassino seguiva da tre giorni il Presidente, attendendo il momento opportuno per compiere il delitto. Lo accompagnò anche nella visita alle cascate del Piara. Questo aggravava l'imprevidenza della polizia americana.

Il lavoro della ghiagliottina.

Parigi, 9. — Bouvier, l'assassino di una ragazzina, la piccola Godailler, venne stamane ghigliottinato a Rouen. Fu destato alle 4,40 ant. I magistrati, i quali gli annunciarono che la sua domanda di grazia era stata respinta, lo eccitarono ad avere coraggio. Bouvier rispose semplicemente: Sta bene, ne avrò. Vestitosi quindi senza aiuto di alcuno dichiarò di non aver comunicazioni da fare. Si trattenne

brevemente col cappellano, confessandosi; ascoltò la messa e si comunicò. Compiuta la cerimonia religiosa, accese una sigaretta e bevve due bicchieri di rhum.

Condotta avanti il patibolo, Bouvier guardò il pubblico con fare inebetito. Mentre il carnefice lo lega le lagrime gli fanno velo agli occhi, ma non apre bocca. Si dirige solo finalmente verso la ghiagliottina. L'opera fatale si compie senza incidenti. Solo si udì qualche grido isolato: A morte! Erano presenti alla esecuzione circa 500 curiosi.

La Cina fa la pace per ischorzo.

Londra, 9. — La *Morning Post* ha da Sciangai: Le disposizioni del trattato di pace sono puramente formali. Benchè il protocollo disponga che determinati introiti sieno riservati al pagamento dell'indennità, pure i governatori col pretesto di raccogliere il denaro per le spese di guerra da pagarsi alle potenze introducono nuove imposte cosicchè il fermento fra la popolazione contro lo straniero viene mantenuto più vivo che mai. In certi luoghi, come per es. a Cengtung sono avvenuti già gravi disordini. Un funzionario cinese potè sottrarsi al furore della folla solo col suicidio.

Sono fatti questi che, se veri, dimostrano che le truppe europee hanno fatto poca paura ai biondi. (N. d. r.)

Notizie italiane

Le glorie della terza Roma.

Roma, 9. — La questura sta procedendo a una larga retata di malviventi sospetti autori della lunga serie dei recenti furti.

Parè che si tratti di una vera e propria associazione di malfattori.

Operazioni audaci.

Milano, 9. — Telegrafano da Chivasso all'Alba:

Destà enorme impressione la notizia, sparsasi oggi, della scomparsa dell'esattore consorziale che ha lasciato un « deficit » di oltre mezzo milione.

In causa di ciò numerose famiglie sono completamente rovinate; i depositi di alcuni Comuni del Consorzio, di parecchie società private e di alcuni esercenti sono perduti!

Causa del disastro ritenesi debbano essere alcune disgraziate speculazioni finanziarie tentate dallo scorporato esattore.

Il processo Palizzolo e Ci

Bologna, 9. — Stamattina, trasportati colla carrozza comune, comparvero nella sala delle Assise i sette imputati dei due ormai famosi processi Notarbartolo e Miceli. Principale imputato anche per importanza personale è il Palizzolo, il quale al presidente delle Assise si qualificò così:

Sono Raffaele Palizzolo fu Giuseppe di anni 58, proprietario, grande ufficiale della Corona d'Italia, commendatore del SS. Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'Ordine di San Salvatore di Grecia, decorato delle medaglie al valore civile, della campagna del 1860, commemorativa e parlamentare, decorato di motu proprio da Re Umberto.

Per una linea ferroviaria

aspettata da 35 anni.

Venezia, 9. — È partita, diretta a Bassano, la Commissione governativa inviata da Roma per lo studio dei progetti di costruzione del tronco Tozze-Primolano-Bassano e Saronno-Bassano. Sono pure partiti per Bassano due assessori e una rappresentanza della deputazione provinciale di Venezia. A Bassano si preparano agli ospiti degne accoglienze.

Il ritorno dei nostri dalla Cina.

Napoli, 8. — L'Agenzia della Navigazione Generale calcola che i piroscafi che portano le nostre truppe reduci dalla Cina giungeranno qui giovedì prossimo nelle ore pomeridiane. Giovedì arriverebbe il re, il quale ripartirebbe la notte stessa.

ANTONIO SAVORGNAN

Racconto storico friulano del secolo XVI

(Proprietà riservata)

lo rende intrattabile: se la prende col dottor Brugno per la mala riuscita dei pellegrini; ma di ripicco costui gli rimprovera il voluto chiasso e l'aggiunta degl'intrusi; trova pericolosa la stessa sua permanenza in Gemona, perchè s'è spiegata buona parte di cittadini in favore dei piccoli Torriani: riceve avviso dal Cecchino che le Soldonieri hanno preso il volo...

— È troppo! rugge, pestando furiosamente il terreno.

Risolve di ritornare a Udine per avere uno svago cogli amici.

Continua ad inferire la peste: lo ha privato di parecchi suoi fidi; i rimasti in vita si tengono con lui alla larga.

Argomenta che sappiano costoro la sua trascuranza agli ordini del Savorgnano; che gliel'abbiano riferita; ch'egli ne prenda chi sa quale tremenda vendetta. Di che non sospetta il colpevole?

Rabbrivisce.

Ma poi riflette: — Ha da giovarmi in nulla il gran genio del Cecchino; egli che è tanto benvenuto in casa Prampero?... Non ha da venirmi in

mente prima questa unica risorsa!... E poi, chi sa? può avere qualche notizia delle Soldonieri...

Ritorna ad Osoppo e domanda del Cecchino. Sente che è ripassato in casa Prampero.

Oh, la fortuna!... In quattro salti è a Gemona nel solito albergo; poi subito va in giro, ripetendosi: — Son presi subito i marmocelli! Quanto allora dovrà essermi grato il Savorgnano! come mi rimetterà in fastigio di potenza!... Oh, si lasci vedere quel mago di Cecchino!...

S'incontra in lui: gli è a ridosso esultante.

— Tu qui?

— Dovunque mi chiamano.

— E le Soldonieri?...

— Scapparmi, per mo' di dire, d'infra le dita!...

— E poi?...

— Indovina! grillo! Cecchino non è più Cecchino! Che valgo io più?...

— Vuoi rimetterti in credito di valente?

— Magari!

— Sarai più felice cogli uomini. Puoi farmi trovare in qualche luogo coi piccoli Torriani?

— È valentia codesta?... Occorrevano tutte quelle

gherminelle di romei, tutto quell'apparato di forze per fare impresa, che ha poi immaliziati i custodi dei giovanetti? Nullameno!...

— Allora?

— Allora, si lasci fare a me, e come voglio io. Bandisco qualunque intrusione; perchè guasterebbe l'affare.

— Carta bianca! Ma quando?...

— Dalli colla precipitazione!... Subito dopo un preavviso.

Terminata la sua missione per le Soldonieri, voleva adesso dar mano il nostro uomo a salvar i piccoli Torriani.

Fuor di sé pel contento si affretta lo Scribeiro a riferire la notizia ai Brugno; mentre dal Cecchino sono avvertiti i Prampero ch'egli ha l'incarico di consegnare i Torriani al Savorgnano.

Tutti di casa Malaspina si ripromettono mari e monti dal feudatario per la consegna dei fanciulli; quand' ecco entra là un picchetto di guardie del Governo, che dichiarano lo Scribeiro in arresto; e lo mettono in ferri.

Lui arrestato?!

Durante la commedia del tesoro il Gregorio avea condotte via da casa le Soldonieri; e il Lapo, che di fatto noi non troviamo in casa Prampero all'arrivo dei pellegrini, le avea subito condotte a Venezia.

Al Cecchino doveasi il merito della riuscita. Lo abbiamo conosciuto, nella sua manovra collo Scribeiro, come abile tentatore dell'animo della Bice, affinché ella cedesse alla sospirata brama ch'egli avea di sposarla; mentre, invece, era in pieno accordo con lei di consegnarla, quando venisse il momento, al Brunelleschi. A tal fine manteneva egli viva e frequente tra loro la corrispondenza; sempre a voce però col di lui mezzo. Mai più uno scritto, dopo

un suo spavento, perchè lo Scribeiro sorprese la Bice con un foglio in mano; e gliene strappò un pezzetto, che tra altre incomplete frasi diceva: « Angelo mio, fidati in tutto di lui e spera bene ». Per quel lui ebbe un gran da fare lui Cecchino a cavarsi d'impiccio col geloso padrone. Non ne voleva più: altrimenti abbandonava l'impresa. — Hanno ragione, e ci ripeteva, di pingere bendato l'Amore. Non vede mica egli dove butta la gente colle sue spinte.

Figuriamoci quanto costava al Lapo il non poter aprirsi interamente alla donna del suo cuore: ma, così voleva il Cecchino.

Passiamo al Gregorio. A vista lo si giudicava un semplicione. Capace egli era del suo mestiere e servizievole con buona grazia; ma, fuor di lì, appariva d'una ingenuità fenomenale. Era egli invece di non comune intelligenza ornata di molto fina cortesia. Veniva precisamente dalle terre del Lapo, al quale nell'occorrenza serviva da scudiero.

Fortunata combinazione! Al Doni bisognava uno stalliere. Il Cecchino, mediante il custode del suo Momolo, passò parola al nobile Lapo: questi fece venir dalle sue terre ad Osoppo il Gregorio in cerca d'impiego a cura di cavalli, ed il signor Carlo lo prese in servizio.

Gl'insegnò subito il Cecchino il modo di dipartarsi in famiglia; trovò il momento d'introdurlo dalle Soldonieri, perchè lo conoscessero di persona (Continua)

La burocrazia per la pace della Cina
Roma, 9. — Il libro Verde sulla Cina, contenente anche il protocollo definitivo di pace, sarà pubblicato fra pochi giorni.

Il pellegrinaggio a Lourdes

(Nostra corrispondenza)

Genova 9 sett. 901

Ci siamo arrivati, e grazie a Dio sani e salvi — intanto fino a Genova per proseguire poi domani sera per Lourdes — in due treni speciali in partenza l'uno alle 6 l'altro alle 7 1/2 pomeridiane. Non voglio però ancor prima della partenza mancar dal dare una qualche notizia del nostro viaggio, sebbene veramente del viaggio non avrei propriamente a dirvi nulla non essendo occorso alcun accidente, se si fa eccezione della magra cena di Milano di iersera, ove siamo anzi corsi pericolo di dover piantare la cena per non perder il treno, uso dei militari che sono in marcia.

Abbiamo però avuto in compenso la fortuna di viaggiare sempre assieme in otto nello stesso scompartimento.

Non così però a Genova, ove arrivammo a mezzanotte, ove abbiamo dovuto andar in dispersionem gentium per trovare alloggio: non di più che pare qualcuno sia rimasto salato: per cui oggi ha pensato di cambiar tenda.

Veramente lo ha fatto anche il sottoscritto, ma per unirsi ai suoi ex colleghi o quasi che abitano in Seminario, venuti da Roma col loro Rettore per proseguire per Lourdes.

Ecco tutto del viaggio. Ora due piccoli incidenti di Genova. Il primo, il corteo interminabile dei poveri soldati colpiti sabato dal cannone, corteo che mi sbarrò ogni via, mentre io avea la maggior fretta di passare. Vi assicuro che ho assistito a cortei, ma uno somigliante non ne vidi. Mi dissero che assistessero quattrocento mila persone! Sarà una esagerazione; ma la nostra folla di ieri alle Grazie è uno zero in confronto di quel mare magnum di gente che ondeggiava lungo il passaggio del corteo.

Il altro incidente? Una scatenata di socialisti, mentre tornavo ora da Staglieno. Montati in vettura in due compagnie coll' indispensabile cravatta rossa, e fiore all'occhiello, l'una intonò l'inno dei lavoratori. Avea un bel gridare il conduttore del tram: Signori, biglietto, non se la diedero per intesi fino che ebbero terminato. Poi l'altra compagnia continuò la stessa musica. Dispetti però non ne fecero: scendendo ci salutarono: Addio Cattolici.

Da questo appare quanta sia a Genova la potenza dei socialisti e come qui il campo sia netto fra cattolici e socialisti. Tutti ricordano lo sciopero di 44 giorni degli scaricatori al porto, i quali subirono gravissime perdite avendo taluno la paga perfino di 15, 20 e 25 lire al dì, a seconda del lavoro. La lega cattolica tenne fronte, per cui in quei dì i preti erano mal veduti. Oggi però le cose sono cambiate. Mi si assicura però che lo sciopero è semplicemente sopito, e scoppierà di nuovo alla prima occasione. Altre molte cose mi vennero narrate da un gentilissimo signore, che però non ho tempo di metter in carta. Prima di chiudere vi dirò che quest'oggi giunse il m. Perosi, partito iersera da Udine, appena terminata la ultima esecuzione. Alloggia pur egli in Seminario. Ed è pur ammirabile la sua modestia, e la disinvoltura con cui oggi prende parte alla nostra parca mensa e conversazione, come altra volta alla mensa dei grandi, e alla ospitalità e conversazione di Cardinali, Arcivescovi e Principi. Così fanno i genii! Ed ora mentre vi scrivo, senza neanche prendere un po' di riposo sta facendo le prove con questi cari seminaristi del Collegio Lombardo e una dozzina di fanciulli fatti espressamente venire da Roma per il Pellegrinaggio di Lourdes. Oh! come vorrà riuscire solenne e devoto questo santo Pellegrinaggio!! P.

Agricoltura e commercio

Fra l'Italia e gli Stati Uniti.

New York, 9. — La Camera di commercio italiana in New York comunica: L'importazione italiana negli Stati Uniti durante il mese di luglio dell'anno in corso è stata di dollari 2.313.000 mentre nello stesso mese della precedente annata era stata di dollari 1.189.196.

L'importazione italiana negli Stati Uniti in 7 mesi dell'annata in corso è stata di dollari 15.510.000, mentre nel corrispondente periodo dell'anno 1900 era stata di dollari 17.439.187.

Nel mese di luglio del corrente anno si sono importati dall'Italia doll. 483.700 di seta, mentre nel corrispondente mese del 1900 se ne era importata per dollari 413.993.

Nel mese di luglio del corrente anno giunsero dall'Italia agrumi per un valore di 637.900 dollari, mentre nel corrispondente mese del 1900 ne erano stati importati per dollari 584.613.

L'esportazione dagli Stati Uniti all'Italia durante il mese di luglio del corrente anno è stata di dollari 1.906.000, mentre nello stesso mese del 1900 era stata di dollari 1.372.161.

DALLA PROVINCIA

Tricesimo

9 settembre.

Nuova assicurazione — La filarmonica — Società ricostituite.

Una nuova assicurazione d'animali bovini si è costituita in questo paese. E' la terza di questo genere che nel breve periodo di due anni sorge nel Comune, e tutte soddisfanno pienamente questi agricoltori. Così Tricesimo, alle tre Latterie, ha unite le tre società mutue d'animali bovini.

La filarmonica Cattolica, sabato 7 corr. fu a dar un concerto nella vostra città, ove fu applaudita ed apprezzata anche dai più critici ed intelligenti in tal materia. Onore a quei giovani che sanno onorare il loro paese, e un maggiore tributo al valente loro maestro che è il vostro concittadino Vittorio Barei, che con tanta pazienza e rara intelligenza seppe allevarli.

In occasione delle grandiose feste religiose al Santuario delle Grazie, qui si è ricostituito il Comitato Parrocchiale e la Sezione-Giovani sciolte col famoso abate del 30 maggio 1898 emesso da quel Prefetto d'allora on. Prezzolini.

Oggi poi, una buona rappresentanza delle due risorte Società con le due loro bandiere, sottratte dalla guerra iconoclasta suscitata nel '98 dalla setta liberale-massona, parti per assistere all'adunanza Diocesana. Un augurio mando alle due società e l'augurio si è che possano vivere una vita lunga di operosità assidua e prudente, e dopo tante lotte sostenute con tanta abnegazione sia loro premio la corona della vittoria.

E il Tricesimo d'oggi si persuadea che solo i veri cattolici sono i più sinceri amici del popolo: quelli che inculcano i doveri e difendono i loro diritti; essi soli scendono impavidi sul campo e combattono l'invasore socialismo, ch'altro conforto non sa dare all'angariato colono che la vacua parola: Libertà.

Un democratico-cristiano.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (9-8-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 10/8.0), and various weather observations like Barom. rid., Alto m., Liv. dal mare, etc.

Table with 2 columns: Temperature (Temperatura) and values (massima, minima, minima all'aperto).

Tempo probabile: Venti deboli o moderati settentrionali al nord e versante adriatico, deboli meridionali altrove. Cielo nuvoloso in Piemonte, vario altrove.

DIARIO SACRO.

Mercoledì 11 — s. Giovanna.

Fiere e mercati della provincia.

Mercoledì 11 — Casarsa, Mortegliano.

Cose comunali.

Domani alle 3 pom. il commissario regio comm. Cian farà la regolare consegna dell'amministrazione comunale al nuovo sindaco ed alla nuova Giunta.

Come sarà distribuita la torta.

Ecco quello che si va dicendo della distribuzione dei vari referati nella Giunta comunale: Driussi col sindaco avrebbe le finanze — Comelli terrebbe la banda, i viali coi giardini — Franceschini andrebbe alle scuole — Sandri Pietro si insedierebbe all'anagrafe e stato civile — Pico sorveglierebbe l'ufficio del gaz. Uno degli assessori supplenti sovrasterebbe, nella Giunta, all'igiene.

I consiglieri democratici al sen. Pecile.

I 31 consiglieri democratici ora al potere del comune di Udine direbbero al senatore Pecile, loro collega una lettera, colla quale dichiarando che l'avevano votato a loro capo, lamentando il suo diniego per la sua salute, cui sperano riacquisti, astenendosi da un voto praticamente vano fanno voti perché, restituito alla primiera condizione di salute, possa continuare alla cosa pubblica la sua sempre giovanile operosità.

Il maestro Perosi e l'orchestra di Udine.

L'orchestra cittadina, diretta dall'egregio maestro Giacomo Verza, ha molto contribuito per la felice riuscita dell'Oratorio Perosiano. L'illustre maestro ne fa fede con una sua lettera diretta a quello e che pubblichiamo; e risulta ancora da altra lettera allo stesso signor Verza diretta dal maestro Stefani. Ecco le due lettere:

Udine, 8 settembre 1901.

Egregio Sig. Maestro,

Mi è obbligo di doverla ringraziare cordialmente di tutto quello che lei ha fatto per l'esecuzione del mio lavoro ad Udine.

Pregandola di far partecipe di questo ringraziamento anche il Sig. Prof. Udinesi, mi creda con devozione

Perosi.

Egregio collega,

L'illustre M° D. L. Perosi mi incarica di farle avere la qui unita lettera. Ben felice che il M° Perosi sia stato soddisfatto dell'opera sua e quella di tutti gli esecutori Udinesi, mi permetta egregio Maestro Verza di presentarle i miei più sentiti ringraziamenti per il suo interessamento per far trionfare ancora una volta le sublimi melodie Perosiane. Prego lei di essere interprete presso i Signori del Consorzio della mia soddisfazione.

Con stima

Devotissimo

A. Stefani.

Chiusura domenicale di negozi.

Per la mancata adesione di un negoziante in chincagliere (che quando era agente si segnalava fra i più zelanti fautori del riposo festivo) durante le rimanenti domeniche di settembre e tutte quelle di ottobre, resteranno chiusi solo i negozi dei signori:

Coccolo Maddalena, Enrico Mason, Roselli Luigi.

Noi insistiamo ancora sul nostro ritornello: infelice esito avrà l'agitazione nel riposo festivo sotto il solo impulso dell'interesse e del tornaconto. Si costituisca una lega per il riposo festivo, che senza distinzione di partito organizzi l'agitazione in nome del diritto divino e naturale ed il voto sarà presto un fatto compiuto.

La morte di un buon concittadino.

Oggi, dopo mezzodi, è morto a Paluzza, nella sua tenuta, il sig. Paolo Gaspardis, noto commerciante in manifatture nella nostra città, stimato ed onesto cittadino.

Bersaglieri da Pordenone in bicicletta.

Stamattina verso le nove arrivò da Pordenone, per una esercitazione di marcia, una compagnia di bersaglieri ciclisti, composta di 60 soldati, un capitano, due tenenti, un furiere e due sergenti. Sostarono alla caserma di cavalleria; sul mezzogiorno mossero per ritornare a Pordenone. Essi percorrono 20 chilometri all'ora.

Feste popolari dall'1 all'8 settembre 1901.

Resoconto tombola notturna 8 settembre 1901.

Attività. Incassi per la vendita di N. 5968 cartelle a Cent 50 l'una L. 2984.—

Table with 2 columns: Item (Premi ai vincitori, Aggio di vendita cartelle, Tassa di bollo, etc.) and Amount (L. 700.—, 128.07, etc.).

Residuo netto > 816.60 > 816.60

L. 2984.—

Table with 2 columns: Item (Pell' Ospizio Monsignor Tomadini, Pell' Ospizio Erigendo Cronici, etc.) and Amount (L. 408.30, 204.15, etc.).

Per la Commissione dei festeggiamenti il Presidente ALESSANDRO CONTI, Il Cassiere F. MARTINUZZI, Il Segretario U. PELLEGRINI.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Table with 2 columns: Grain (Frumento, Segala, Granoturco vecchio, Granoturco nuovo) and Price (17.50 a 18.60 all' Ett., etc.).

Pollame

Table with 2 columns: Poultry (Oche vive, Polli d'India femm., Galline) and Price (da lire 0.80 a 0.90 al chil., etc.).

Generi vari.

Table with 2 columns: Goods (Burro, Lardo salato, Legna forte in st., etc.) and Price (da lire 1.90 a lire 2.15 al chil., etc.).

Frutta.

Table with 2 columns: Fruit (Pera da 6 a 25, Pomi da 9 a 12, Uva da 20 a 25) and Price (Pesche da 6 a 30).

Bestiame.

A Saclie molti animali furono condotti e specialmente buoi da lavoro, vacche e vitelli presso l'anno. Le maggiori richieste si ebbero dalla Lombardia, dalla provincia di Treviso e da quella di Venezia e, nonostante la sostenutezza dei prezzi, si conclusero raolti affari. La carne è pure bene rappresentata e servi a soddisfare le molte domande provenienti da ogni parte al prezzo oscillante dalle lire 105 a 118 al quintale di peso netto. I vitelli lattanti da macello si pagarono da L. 70 a 80 al quintale di peso vivo.

AVVISO.

Presso il Tappezziere MARCUZZI LUIGI, ponte Foscolle N. 11, trovati le tende di legno trasparenti a stecchi, e dipinte a paesaggi.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

Una dimostrazione ai Sovrani.

Raconigi, 10. — Stassera un'imponente fiaccolata con fuochi di bengala, partita dalla sede della Società operai, preceduta dalla banda operai, recossi in Piazza Carlo Alberto, seguita da immensa folla, acclamante i Sovrani, i quali affacciaronsi a capo dello scalone ed ordinarono che si aprissero i cancelli. La fiaccolata colla folla plaudente freneticamente i sovrani, entrò nel grandioso cortile al suono della marcia reale.

I sovrani ringraziarono della affettuosa dimostrazione il sindaco che era salito sullo scalone per ossequiarli.

La risposta

al telegramma di esecrazione.

Washington, 10. — Il segretario degli Stati Uniti, per mezzo dell'ambasciatore Italiana di Washington, fece esprimere al Presidente del Consiglio dei ministri, il grato animo del governo federale per sentimenti della nazione italiana, dei quali Zanardelli si è reso fedele interprete in occasione dell' attentato contro Mac-Kinley.

Buffalo, 10. — Il bollettino di Mackinley delle 9,40 di ieri sera dice che lo stato del presidente continua soddisfacentissimo.

La guerra americana.

New York, 10. — Un dispaccio all' Herald annunzia che fuvi battaglia a Bo-cadeltoro. Le truppe del governo columbiano furono sconfitte.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 10 settembre 1901.

Table with 2 columns: Item (Italiana Parigi, Italiana Italia, etc.) and Price (Fr. 102.45, 102.65, etc.).

Table with 2 columns: Item (Extérieur 4% oro, Edison, Banca d'Italia, etc.) and Price (Fr. 71.90, 44.—, etc.).

Table with 2 columns: Item (Francele, Sterline, Marchi, Corone, Napoleoni) and Price (> 104.02, 26.22, etc.).

Table with 2 columns: Item (Chiusura Parigi, Cambio ufficiale) and Price (Fr. 98.90, L. 104.02).

a Divina Commedia

di DANTE ALIGHIERI con commento del Prof. Giacomo Poletto 3 Volumi in brochure Lire 15. Invitare Carlolina Varla al sig. Giuseppe Borgognoni, Via Clementi 83 - Roma ove trovarsi anche le Medaglie come memorie del Redentore benedette dal S. Padre con indulgenza di 100 giorni a Lire 1.25 franco di porto.

GUSEPPE BONANN

UDINE — Piazza del Duomo, 10 — UDINE

Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argenteato e nichelato.

Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia — Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzato — Apparati per illuminazioni di Altari — Bracciali per sostenere lampadarii in ferro battuto e modellato, con doratura a mordente ed a miniatura.

Si eseguono inoltre le riparazioni di arredi vecchi riargentandoli ed indorandoli a nuovo, in modo da ridurli nel loro primiero stato, sempre a prezzi onestissimi.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.



Garantiti di pura oliva, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Si analizzano in staziona da Cg. 9, 15 e 25... Chiedere campioni e catalogo al Sigg. P. Sasso e Figli, Oeclogia.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Advertisement for G. MO MUZZATI, MAGISTRIS E C. DI UDINE. Text: avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di UVA che può cedere a prezzi di tutta convenienza. La Ditta stessa pre in vendita anche un frte de-psit di botti vuote.

Advertisement for Tiziano D'Orlando. Text: MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE. La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, meré la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perché è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

CALMANTE PEI DENTI

Emorroidi - Geloni.

CALMANTE PEI DENTI. Questo liquido, ritrovato Tarnoff Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana N. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fusione delle gengive. Diluite poche gocce in poc'acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani, preservandoli dalla carie e dalla fusione stessa. — L. 1.25 la boccetta.

POLVERE DENTIFRICIA EXCELSIOR: unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — L. 1 la scatola.

UNGUENTO ANTIEMORROIDALE COMPOSTO; prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. — L. 2 il vasetto.

SPECIFICO PEI GELONI; sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1.25 la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgersi relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franco. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In Udine alla Farmacia **MILANI** in corso Venezia e alla Farmacia alla **NUOVA CROCE BIANCA** del signor Eugenio Metz in via Aquileia.

Chiedere sempre Specialità **TARUFFI** di Firenze

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

SPECIALITÀ MOBILI DA CHIESA

Cantorie, confessionali, gonflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

IL MASSIMO DELL'ECONOMIA

ACQUA VICHY

DA TAVOLA

Gazosa-digestiva

6

Centesimi la bottiglia

6

che tutti possono istantaneamente preparare colle rinomate polveri **VICHY-DOMPÉ** usata in luogo della Vichy naturale di cui contiene gli stessi principii e le stesse virtù terapeutiche.

Dai medici raccomandata nelle dispepsie - digestioni difficili - catarri gastrici - bruciori, acidità di stomaco - nausea - flatulenze - inappetenza ecc.

Scatola di 10 dosi per 10 bottiglie L. 0.60

(Con Istruzione - Etichetta - Turacciolo)

12 SCATOLE FRANCHE di PORTO nel REGNO

Inviare le richieste alla

PREMIATA FARMACIA CENTRALE DOMPÉ

Piazza della Scala 3, od al Laboratorio Chimico

DOMPÉ-ADAMI - MILANO

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia

grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in **Mercatovecchio al- Emporio**

Domenico Bertaccini



Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Broccati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra, Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, colte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francesco. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Fornelli Svedesi "Primus"

che bruciano senza stoppino

Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostitre come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Allo tipografia del **CROCIATO** si può avere cento biglietti visita con relative buste al prezzo di L. 1.60.

DOMENICO RAISER & FIGLIO

Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti. La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la nitidezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.